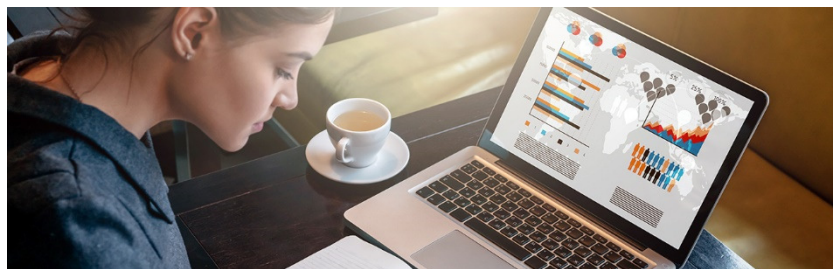


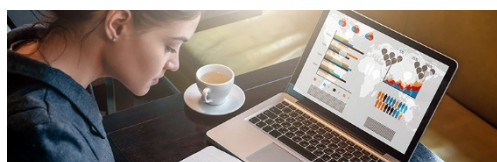
Riuscita negli studi universitari

CAPITOLO 7



7. Riuscita negli studi universitari

SINTESI



Dal 2002, anno successivo a quello di introduzione della Riforma universitaria D.M. n. 509/1999, al 2018, l'età alla laurea è passata

da 27,9 a 25,8 anni.

Questo calo è dovuto in particolare alla forte riduzione del ritardo alla laurea, sceso in media da 2,9 a 1,0 anni. Nonostante gli effetti della riforma si siano esauriti, negli ultimi anni la regolarità negli studi ha continuato a crescere: nel 2018 il 53,6% dei laureati risulta in corso, quota che sale al 60,1% tra i laureati magistrali biennali.

Il ritardo negli studi è molto differenziato per gruppo disciplinare e per ripartizione geografica dell'ateneo, ma è il lavoro durante gli studi ad incidere in maniera più rilevante sui tempi di laurea: i lavoratori-studenti impiegano quasi il 90% in più rispetto alla durata normale del corso, mentre chi non lavora durante gli studi ritarda del 18,2%.

Il voto medio di laurea, pari a 102,9/110 tra i laureati del 2018, è sostanzialmente stabile nel tempo. Ad ottenere voti elevati sono coloro che avevano già dimostrato buone *performance* scolastiche e si sono iscritti con forti motivazioni culturali. Permangono le tradizionali differenze nel voto medio di laurea fra i gruppi disciplinari e fra i tipi di corso. In generale, nel passaggio tra il primo e il secondo livello degli studi, si assiste ad un incremento rilevante del voto di laurea rispetto al voto conseguito al termine della precedente esperienza universitaria: si tratta di 7,6 punti su 110.

APPROFONDIMENTI E ANALISI

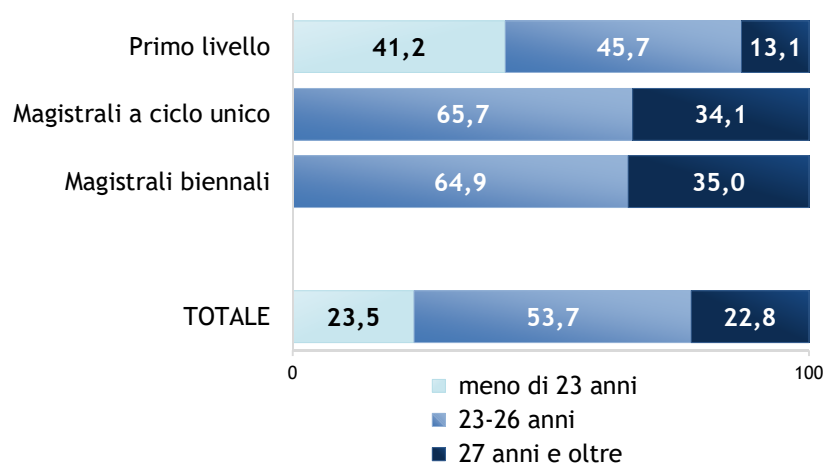
7.1 Regolarità

L'analisi della riuscita universitaria viene condotta prendendo in esame due indicatori: la regolarità negli studi, ovvero la capacità di concludere il percorso universitario nei tempi previsti e il voto medio di laurea. Questo secondo aspetto viene affrontato nel paragrafo successivo.

Nell'arco degli ultimi dieci anni l'età alla laurea è scesa in media di oltre un anno, passando da 27,0 anni nel 2008 a 25,8, ma il calo risulta ancora più marcato se si considera il dato registrato all'indomani dell'avvio della Riforma D.M. n. 509/1999: nel 2002 l'età media era di 27,9 anni. Il processo di riduzione dell'età alla laurea è stato più rapido fino al 2006, anno in cui i laureati con meno di 23 anni costituivano il 17,6% del totale, mentre negli anni successivi tale quota è cresciuta a ritmi meno sostenuti, raggiungendo nel 2018 il 23,5%. Analogamente, fra il 2008 e il 2018, la percentuale dei laureati con 27 anni o più si è ridotta passando dal 30,3 al 22,8% (si consideri che nel 2002 era del 47,0%).

Va tuttavia ricordato che la composizione per età alla laurea è ampiamente diversificata per tipo di corso e per disciplina di studio: nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico, di durata normale tra i cinque e i sei anni, e in quelli magistrali biennali, i laureati non possono concludere gli studi prima dei 23 anni, mentre circa due terzi dei laureati di secondo livello concludono gli studi entro i 26 anni (Figura 7.1).

Figura 7.1 Laureati dell'anno 2018: età alla laurea per tipo di corso (valori percentuali)

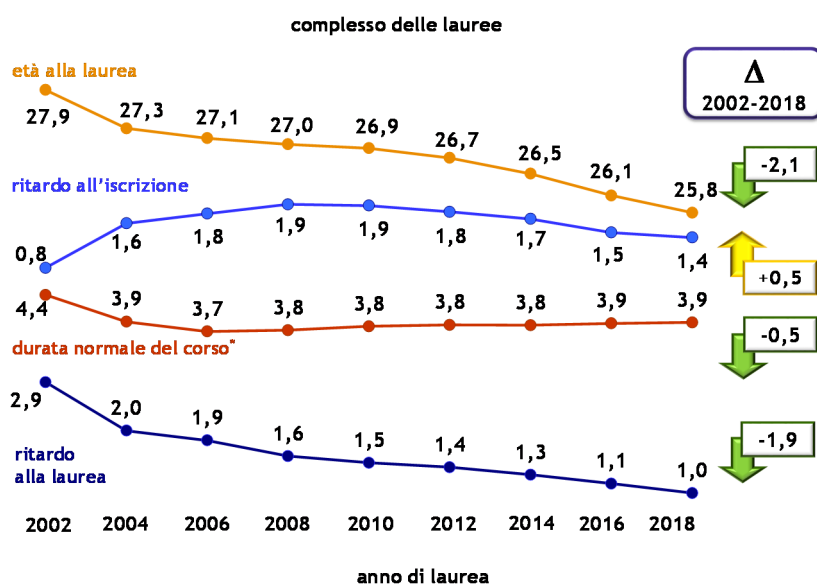


Nota: i laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria e di tutti gli altri corsi pre-riforma non sono riportati.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per analizzare efficacemente l'età alla laurea, è utile scomporla nelle sue tre componenti: l'età all'immatricolazione, la durata normale del corso e il ritardo nel conseguimento del titolo universitario. La Figura 7.2 riepiloga l'andamento dell'età all'iscrizione, della durata dei corsi e del ritardo negli studi universitari fra il 2002 e il 2018 e illustra sinteticamente in che modo ciascuna di queste tre componenti ha contribuito alla riduzione dell'età alla laurea, contrattasi di 2,1 anni.

Figura 7.2 Laureati degli anni 2002-2018: le componenti dell'età alla laurea (valori medi)



** Per le lauree magistrali biennali vale 5 anni, anziché 2.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

I dati mostrano che nel periodo considerato il ritardo all'iscrizione è aumentato di 0,5 anni. In particolare, la quota di coloro che si sono immatricolati con almeno 2 anni di ritardo rispetto all'età normale¹ è cresciuta ininterrottamente fino al 2008 per poi ridursi con il progressivo esaurirsi dell'ondata di studenti "adulti" entrati all'università all'indomani della riforma².

L'introduzione delle lauree di primo livello e di quelle magistrali biennali ha comportato - nel complesso - una riduzione delle durate normali. Pertanto la durata prevista è passata in media dai 4,4 anni

¹ Per età normale (o regolare) all'immatricolazione si intendono i 19 anni (o un'età inferiore) per tutti i corsi di laurea ad eccezione delle lauree magistrali biennali, per le quali l'età regolare è collocata a 22 anni (che corrisponde a carriere di studi completamente regolari sia nel ciclo pre-universitario che nel primo livello).

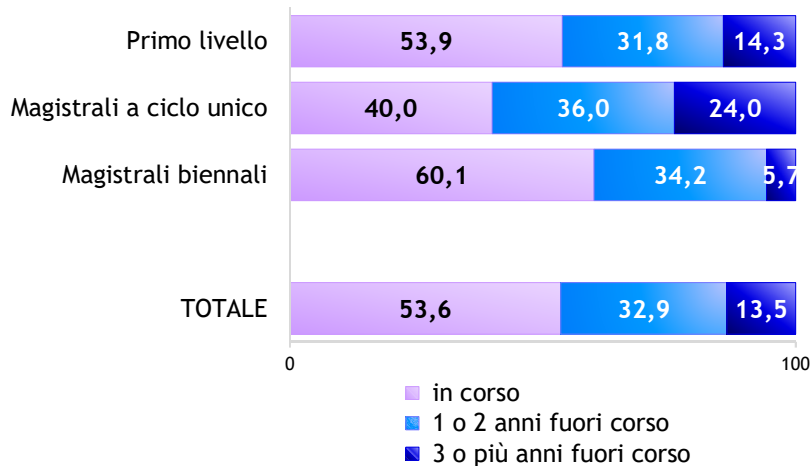
² Cfr. Capitolo 10.

del 2002 ai 3,9 del 2018, con un “alleggerimento” medio di 0,5 anni di formazione.

Il principale responsabile dell’elevata età alla laurea di cui ha sofferto - e tuttora soffre - il nostro sistema universitario è il ritardo negli studi universitari. Un dato incoraggiante, però, è che in media il ritardo alla laurea si è ridotto drasticamente, passando da 2,9 anni del 2002 a 1,0 anni del 2018 e conseguentemente la quota di chi conclude gli studi in corso è aumentata sensibilmente: nel 2018 più della metà dei laureati (il 53,6%) risulta regolare (era il 12,7% nel 2002).

Questo fenomeno presenta forti distinzioni per tipo di corso: conclude gli studi nei tempi previsti il 53,9% dei laureati di primo livello e il 60,1% dei laureati magistrali biennali. Tale quota scende al 40,0% tra i laureati magistrali a ciclo unico, che si caratterizzano invece per una maggior presenza di chi termina gli studi con tre o più anni fuori corso (Figura 7.3).

Figura 7.3 Laureati dell’anno 2018: regolarità negli studi per tipo di corso (valori percentuali)

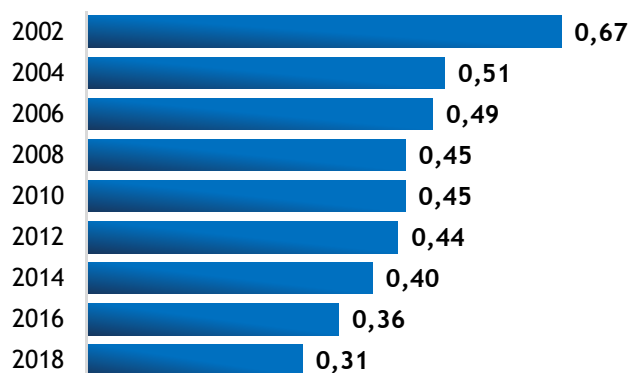


Nota: i laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria e di tutti gli altri corsi pre-riforma non sono riportati.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

L'indice di ritardo alla laurea, che rapporta il ritardo alla durata normale del corso, conferma pienamente il miglioramento avvenuto in termini di regolarità negli studi (Figura 7.4).

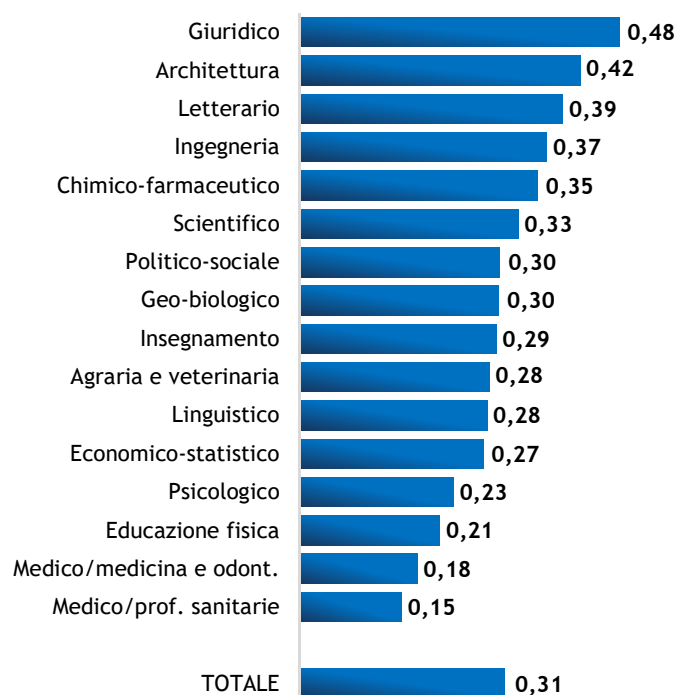
Figura 7.4 Laureati degli anni 2002-2018: indice di ritardo alla laurea (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Se i laureati nel 2002 avevano accumulato un ritardo corrispondente in media a quasi il 70% dell'intera durata del corso, nel 2018 l'indice è sceso al 30,5%, con evidenti differenze per tipo di corso di laurea (31,0% tra i laureati di primo livello, 27,4% tra i magistrali a ciclo unico e 23,3% tra i magistrali biennali). Resta certamente ancora molto da fare, poiché il fatto che un anno di formazione "normale" comporti in media 1,31 anni di permanenza all'università non può essere considerato soddisfacente. Inoltre, l'analisi del ritardo per gruppo disciplinare mostra un quadro molto eterogeneo (Figura 7.5), che vede sfavorito in particolare il gruppo giuridico (47,6%) e molto puntuale nella conclusione degli studi il gruppo medico (15,2% per le professioni sanitarie e 17,5% per medicina e odontoiatria).

Figura 7.5 Laureati dell'anno 2018: indice di ritardo alla laurea per gruppo disciplinare (valori medi)

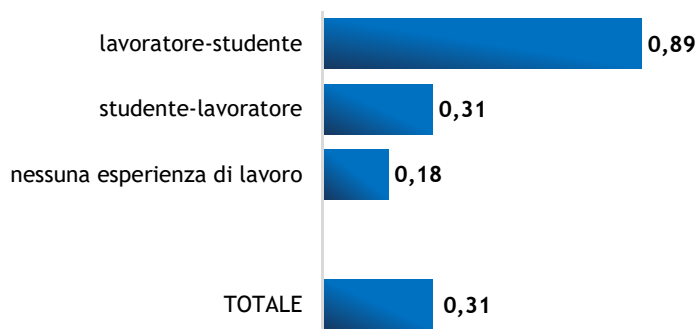


Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Uno dei fattori che hanno più impatto sull'accumulo del ritardo durante gli studi è lo svolgimento di un'attività lavorativa durante gli studi (Figura 7.6). I laureati che concludono l'università senza aver svolto alcuna attività lavorativa impiegano in media il 18,2% in più rispetto alla durata normale del corso, gli studenti-lavoratori il 30,5% in più, mentre i lavoratori-studenti, ossia coloro che hanno svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi, impiegano quasi il doppio della durata normale (l'88,7% in più).

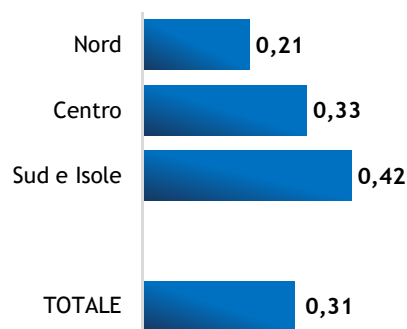
Figura 7.6 Laureati dell'anno 2018: indice di ritardo alla laurea per esperienze di lavoro durante gli studi (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

L'indice di ritardo ha valori fortemente differenziati per ripartizione geografica di ateneo (Figura 7.7): chi si laurea in un ateneo al Nord impiega il 21,5% in più rispetto alla durata normale del corso per concludere gli studi; è il 32,9% per chi si laurea al Centro e il 41,8% per chi si laurea al Sud o nelle Isole.

Figura 7.7 Laureati dell'anno 2018: indice di ritardo alla laurea per ripartizione geografica dell'ateneo (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La tendenza al contenimento del ritardo negli studi universitari da parte dei laureati si può ricondurre in parte al fatto che l'elaborazione della tesi per i laureati post-riforma richiede un

impegno di tempo inferiore rispetto a quanto avveniva nel precedente ordinamento. Se nel 2002 i laureati impiegavano in media 8,4 mesi per elaborare la tesi, nel 2018 i laureati di primo livello dedicano in media 3,4 mesi all'elaborazione della prova finale, i laureati di secondo livello (magistrali biennali e a ciclo unico) 6,6 mesi, con evidenti differenze tra discipline di studio³ (Tavola 7.1).

Tavola 7.1 Laureati dell'anno 2018: mesi impiegati per la tesi/prova finale per gruppo disciplinare e tipo di corso (valori medi)

gruppo disciplinare	Primo livello (tesi/prova finale)	Secondo livello (tesi)	TOTALE gruppo
Agraria e veterinaria	3,1	7,3	4,6
Architettura	3,5	8,2	6,3
Chimico-farmaceutico	3,0	7,4	6,0
Economico-statistico	2,5	5,0	3,5
Educazione fisica	3,2	5,2	3,8
Geo-biologico	2,9	7,3	4,7
Giuridico	3,7	6,0	5,7
Ingegneria	2,6	6,0	4,0
Insegnamento	4,0	6,4	5,0
Letterario	4,3	7,8	5,6
Linguistico	3,5	6,4	4,3
Medico/medicina e odont.	-	8,6	8,6
Medico/prof. sanitarie	4,8	5,4	4,9
Politico-sociale	3,5	5,9	4,2
Psicologico	3,3	7,3	5,1
Scientifico	3,0	7,0	4,3
TOTALE	3,4	6,6	4,8

Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

³ Occorre segnalare che, mentre i laureati di secondo livello (come i pre-riforma) sono tenuti ad elaborare una tesi di laurea, i laureati di primo livello svolgono una prova finale che nella maggior parte dei casi consiste sì in una "tesi", ma può tradursi anche in una relazione sul tirocinio o in un elaborato di fine studi. A questo si aggiunga che nell'ordinamento post-riforma alla preparazione della tesi è assegnato un certo numero di crediti formativi e quindi le viene riconosciuto un tempo dedicato nell'ambito della durata normale del corso, a differenza di quanto avveniva prima.

7.2 Voto alla laurea

I voti di laurea, in quanto strumento -assai imperfetto- di misura della qualità della formazione acquisita stimolano inevitabilmente interesse e dibattito. Dal 2002 al 2018, sia i voti degli esami sia i voti di laurea sono, nel loro complesso, sostanzialmente stabili: nel 2018 il voto medio degli esami è 26,3/30 e il voto medio di laurea è 102,9/110⁴.

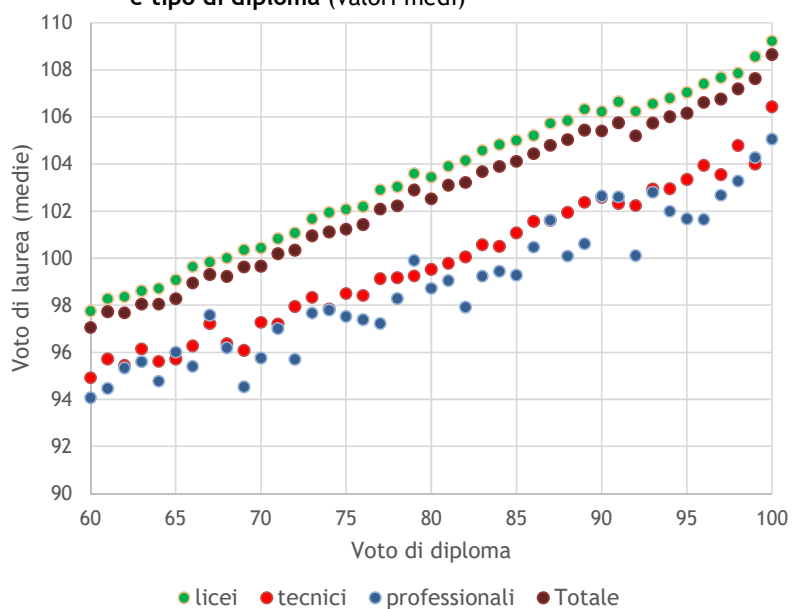
Nell'analizzare i risultati riguardanti il voto di laurea, è opportuno sottolineare che a determinarli concorre una serie di fattori che possono essere sintetizzati in tre componenti:

- le capacità/motivazioni che gli studenti possiedono al loro ingresso all'università;
- l'efficacia complessiva della didattica del corso di laurea;
- la prassi valutativa (a volte più generosa, a volte meno) adottata dai docenti del corso.

Con riferimento al primo dei tre aspetti citati si osserva una evidente relazione tra il percorso scolastico intrapreso prima dell'iscrizione all'università e il voto di laurea: i laureati che provengono da un percorso liceale ottengono mediamente un voto di laurea molto più alto di chi ha ottenuto un diploma tecnico o professionale (103,8 rispetto a 100,2 e 99,2 rispettivamente). Per tutti e tre i tipi di diploma si rileva una forte correlazione positiva tra il voto di diploma e il voto di laurea (Figura 7.8).

⁴ Per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

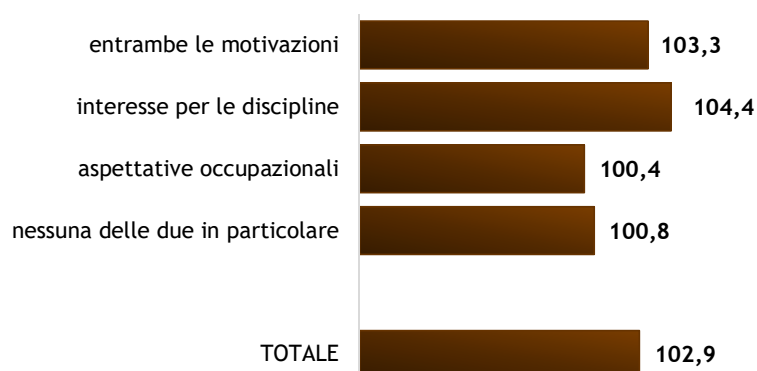
Figura 7.8 Laureati dell'anno 2018: voto di laurea per voto di diploma e tipo di diploma (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Chi si è iscritto al corso di laurea spinto solo da un forte interesse per le discipline ottiene un voto medio di laurea di 104,4 su 110, mentre chi ha seguito prevalentemente motivazioni legate alle aspettative occupazionali si ferma a 100,4 punti (Figura 7.9).

Figura 7.9 Laureati dell'anno 2018: voto di laurea per motivazione nella scelta del corso di laurea (valori medi)

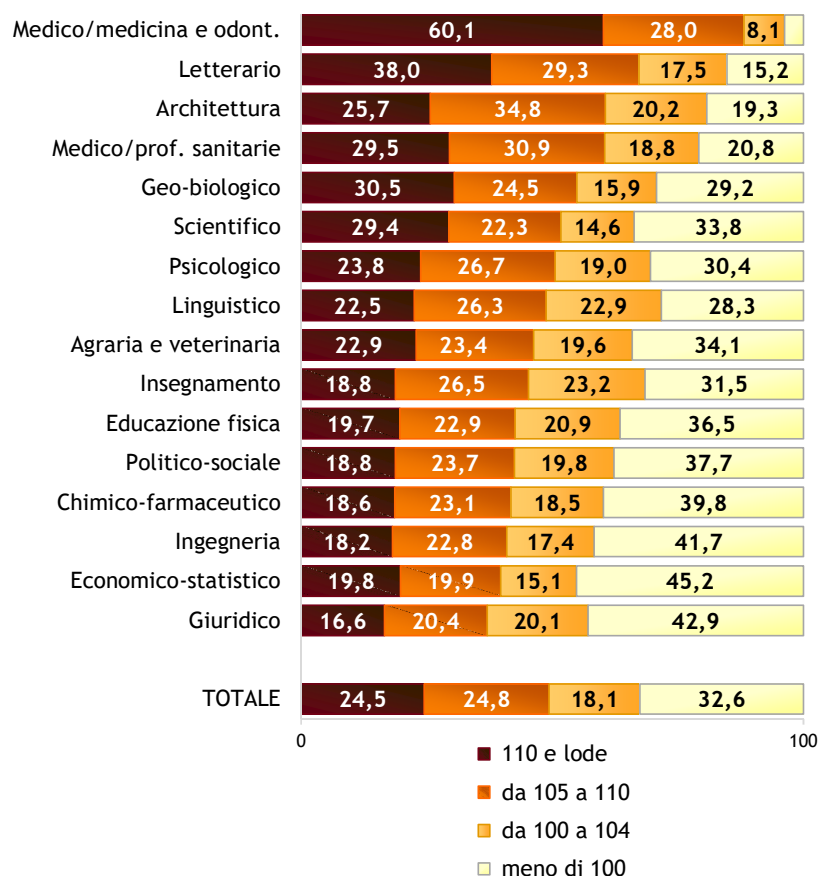


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per quanto riguarda il metro di valutazione, non si può sostenere che le differenze nei voti, talvolta così elevate, che si riscontrano tra i percorsi di studio siano completamente imputabili alla qualità della formazione acquisita dai rispettivi studenti (Gasperoni & Mignoli, 2010) (Mignoli, 2012).

La Figura 7.10 presenta la distribuzione dei voti di laurea all'interno di ciascun gruppo disciplinare. Per quanto detto, nell'interpretare questo risultato è necessario tenere in considerazione che il voto riflette anche il "metro di valutazione" adottato entro le diverse discipline. Il 60,1% dei laureati di medicina e odontoiatria ottiene il massimo dei voti rispetto al 16,6% di quelli del gruppo giuridico.

Figura 7.10 Laureati dell'anno 2018: voto di laurea in classi per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La Tavola 7.2 presenta uno scenario dettagliato, pur se limitato ai valori medi, dei voti di laurea per ciascun gruppo disciplinare e per tipo di corso. Vengono riportati il punteggio degli esami (espresso in 110-mi), il voto di laurea e l'incremento di voto alla laurea (ossia la differenza fra il voto di laurea e il punteggio degli esami in 110-mi), ottenuto con la tesi/prova finale ed eventuali bonus che numerosi corsi di studio attribuiscono in virtù dei risultati ottenuti nel percorso seguito (come, ad esempio, laurea in corso, partecipazione a

programmi di studio all'estero, tirocini). Si riscontrano evidenti differenze su tutti e tre gli indicatori per disciplina di studio e per tipo di corso (anche all'interno dello stesso gruppo disciplinare). Il voto medio di laurea, ad esempio, è 100,0 per i laureati di primo livello, 104,8 per i magistrali a ciclo unico e 107,9 per i magistrali biennali; tra i laureati di primo livello si va dal 95,8 del gruppo economico-statistico al 104,9 del gruppo professioni sanitarie.

Dall'analisi emergono alcuni aspetti generali da sottolineare:

- anche nel primo livello di laurea, dove non è richiesta una vera e propria tesi di laurea ma è sufficiente una prova finale che può consistere in un breve elaborato, si ottengono voti di laurea sensibilmente superiori (in media 6,2 punti in più) al punteggio cui si arriva grazie al voto medio degli esami universitari;
- il meccanismo del "3+2" consente ai laureati magistrali biennali di ottenere voti di laurea particolarmente elevati.

Quest'ultima conclusione è confermata anche dal confronto, realizzato per ciascun laureato magistrale biennale, fra il voto di laurea conseguito nel 2018 al termine del biennio conclusivo e il voto della laurea di primo livello precedentemente conseguita. In media i laureati magistrali biennali hanno migliorato il voto finale di 7,5 punti, passando dai 100,6 punti del titolo precedente ai 108,2 (Figura 7.11). Lo schiacciamento verso l'alto dei voti di laurea alla magistrale biennale è determinato anche dal fatto che, nei gruppi in cui il voto di accesso alla magistrale biennale risulta più basso, si registra una maggiore crescita nella *performance*. Ad esempio nel gruppo disciplinare economico-statistico, dove si osservano voti di partenza più bassi rispetto alla media (97,0 rispetto a 100,7), l'incremento di voto alla magistrale biennale è di ben 10,0 punti su 110. All'opposto nei gruppi professioni sanitarie, linguistico e letterario l'incremento di punteggio è molto più ridotto, visto il voto già alto ottenuto per la laurea di primo livello.

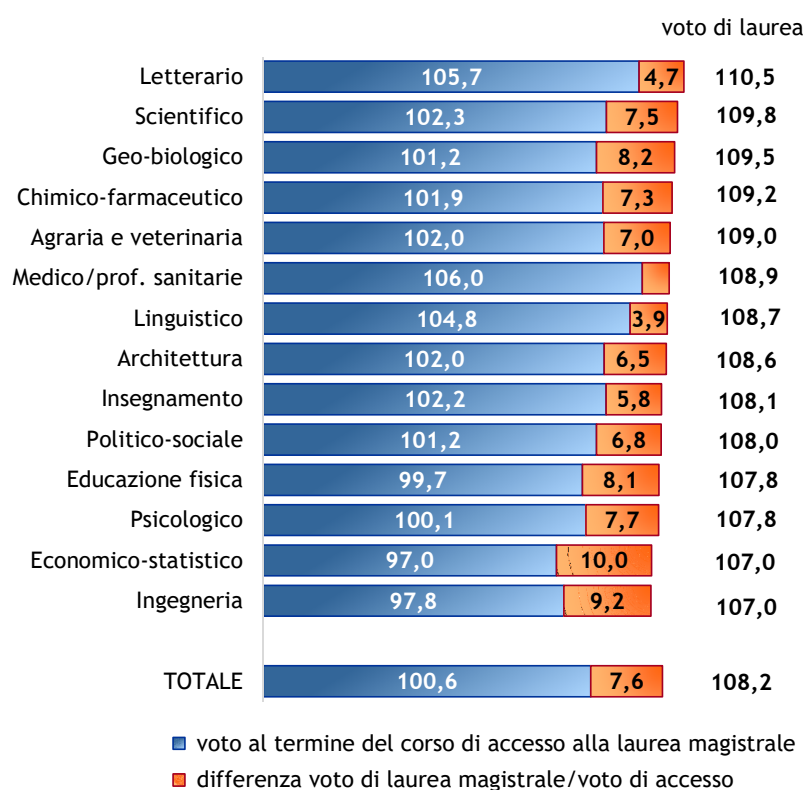
Tavola 7.2 Laureati dell'anno 2018: punteggio degli esami, incremento di voto alla laurea e voto di laurea per gruppo disciplinare e tipo di corso di laurea (valori medi, in 110-mi)

	Primo livello			Magistrali a ciclo unico			Magistrali biennali		
	punteggio degli esami	incremento	voto di laurea	punteggio degli esami	incremento	voto di laurea	punteggio degli esami	incremento	voto di laurea
Agraria e veterinaria	92,6	7,5	100,1	95,0	10,0	105,1	100,7	8,0	108,8
Architettura	95,5	6,6	102,0	97,3	9,7	107,0	101,1	7,1	108,1
Chimico-farmaceutico	92,8	7,7	100,5	91,8	8,4	100,2	101,8	7,3	109,1
Economico-statistico	90,0	5,8	95,8	-	-	-	99,3	7,4	106,7
Educazione fisica	92,1	7,4	99,4	-	-	-	99,6	8,1	107,7
Geo-biologico	93,2	7,3	100,4	-	-	-	101,7	7,5	109,2
Giuridico	91,2	4,8	96,0	95,1	6,4	101,5	-	-	-
Ingegneria	90,4	6,4	96,8	-	-	-	99,4	7,2	106,6
Insegnamento	95,3	4,7	99,9	98,5	7,4	105,9	101,9	6,1	108,1
Letterario	99,8	4,7	104,5	-	-	-	105,0	5,3	110,2
Linguistico	96,6	5,2	101,8	-	-	-	102,2	6,4	108,5
Medico/medicina e odont.	-	-	-	101,2	9,0	110,2	-	-	-
Medico/prof. sanitarie	95,7	9,2	104,9	-	-	-	100,9	7,7	108,6
Politico-sociale	93,9	5,4	99,3	-	-	-	101,3	6,4	107,6
Psicologico	94,6	5,2	99,8	-	-	-	101,2	6,4	107,6
Scientifico	93,7	6,6	100,2	-	-	-	102,9	6,4	109,3
TOTALE	93,8	6,2	100,0	96,9	7,9	104,8	101,0	6,8	107,9

Nota: per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113. Non sono riportati i laureati del gruppo Difesa e sicurezza, i laureati magistrali a ciclo unico del gruppo Letterario e i laureati magistrali biennali del gruppo Giuridico.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Figura 7.11 Laureati magistrali biennali dell'anno 2018: voto di laurea magistrale biennale, voto di laurea del titolo di accesso al biennio magistrale per gruppo disciplinare (valori medi, in 110-mi)



Nota: per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113. Non sono riportati i laureati del gruppo Difesa e sicurezza e del gruppo Giuridico.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.